

Firenze, venerdì 12 ottobre 2007

Alla **Regione Carabinieri Toscana**
Stazione di Firenze Peretola

e per loro tramite

Alla **Procura della Repubblica di Firenze**

ESPOSTO

OGGETTO: EMISSIONI DI FUMI MALEODORANTI ED IRRITANTI PROVENIENTI DA IMPIANTO PRODUZIONE CONGLOMERATI SITO SULLA RIVA SX DELL'ARNO IN LOCALITÀ PODERACCIO -VIA ARGINGROSSO, FIRENZE.

I sottoscritti cittadini, abitanti di via del Pesciolino a Firenze

PREMESSO CHE:

- In località “Poderaccio” (via dell’Argingrosso, Firenze) opera un impianto di produzione di conglomerati (*oltre alla movimentazione di inerti per l’edilizia risulta attiva da tempo anche la produzione di conglomerati bitumosi per asfaltatura strade in uno specifico impianto collocato al centro dell’impianto/cantiere medesimo*) e che lo stesso si trova , in linea d’aria, a poche centinaia di metri dalle nostre abitazioni;
- In via del Pesciolino si sono insediate, negli ultimi 3 anni, oltre 200 famiglie in seguito alla realizzazione di nuove unità abitative (ed altrettante, circa, ne sono previste per i prossimi 2/3 anni). Persone, in prevalenza giovani coppie con bambini piccoli e persone anziane provenienti da molte altre zone della città/provincia di Firenze, che *MAI, in precedenza, avevano accusato problemi respiratori* (in particolare: irritazione alle prime vie aeree, tosse , bruciore, arrossamento agli occhi, etc);
- In data 17/09/2007, *il nuovo asilo nido/scuola materna “Pesciolino” ha iniziato le sue attività didattiche*, accogliendo le prime classi di bambini (figli di residenti nelle zone limitrofe), di età compresa tra i 2 ed i 5 anni di età;

CONSIDERATO CHE:

- *Da diversi mesi, in concomitanza con il funzionamento del suddetto impianto di conglomerati bituminosi posto in via dell’Argingrosso (zona “Poderaccio”), in particolare al mattino e la sera molto tardi (dopo le 23 circa), sono presenti nell’aria odori/fumi maleodoranti ed irritanti, che per caratteristiche odorigene sembrano equiparabili a quelli percepiti sulle strade in occasione dell’asfaltatura delle stesse, in particolare quando tali conglomerati (caldis e fumanti) vengono scaricati e distesi sul manto stradale;*
- Gli abitanti di via del Pesciolino hanno fatto presente alle Autorità competenti, innumerevoli volte, la presenza tali fumi, contattando (telefonicamente, per e-mail, per lettera, etc.) il servizio “Pronto intervento” della Polizia Municipale, l’Agenzia Regionale per la protezione Ambientale della Toscana (ARPAT), la ASL, ecc. Tramite il loro sito web (o blog) (<http://pesciolino.wordpress.com>) hanno anche promosso una Petizione popolare per sensibilizzare l’Amministrazione pubblica, raccogliendo moltissime firme per adesione, e in diversi post hanno dato ampio risalto al problema:
 - <http://pesciolino.wordpress.com/2007/08/01/il-mistero-del-fumo-irritante/>
 - <http://pesciolino.wordpress.com/2007/08/06/il-mistero-del-fumo-irritante2/>
 - <http://pesciolino.wordpress.com/2007/08/13/il-mistero-del-fumo-irritante3/>
 - <http://pesciolino.wordpress.com/2007/08/22/il-mistero-del-fumo-irritante4/>

○ <http://pesciolino.wordpress.com/2007/07/16/firma-la-petizione/>

- *La situazione è andata sensibilmente peggiorando nel corso dell'estate, in conseguenza anche di una intensificazione della produzione, sia diurna che notturna, di conglomerati nel suddetto impianto. In particolare è stata rilevata un'attività notturna, svolta in genere dopo le 22:00, che inizialmente era percepita dagli abitanti di via del Pesciolino, oltre tramite il "classico" maleodorante (ed inconfondibile) aroma proveniente, presumibilmente, dai fumi convogliati in uscita dal camino centrale ed in particolare da quelli non convogliati (a "diffusione libera") provenienti dall'area circostante tale camino, anche dal rumore emesso dai segnalatori acustici di sicurezza installati sui macchinari in funzione (pale meccaniche, muletti, autoveicoli, etc. utilizzati all'interno dell'impianto). Successivamente, questi rumori sono cessati (ma non certamente i fumi e gli odori) probabilmente perché tali dispositivi di sicurezza sono stati "silenzati";*
- *In tutta l'area del suddetto impianto, a vista d'occhio, sono stoccati enormi cumuli di inerti per l'edilizia (ghiaia, sabbie, materiali di risulta, ecc. ...), dai quali, in occasione dello scarico dai camion ed a seguito della movimentazione interna, si sollevano grandi nuvole di polvere che, sospinte dal vento, investono le abitazioni, si depositano su davanzali, entrano nelle abitazioni e, ad esempio, non è infrequente, per noi abitanti in via del Pesciolino, dover "rilavare" la biancheria stesa all'esterno ad asciugare;*
- *Dal suddetto impianto, come ampiamente documentato in filmati in possesso dei sottoscritti abitanti di via del Pesciolino (e già più volte segnalato alle competenti Autorità nonché all'Amministrazione cittadina, Sindaco in testa), in numerosissime occasioni risultano fuoriuscire da tale impianto "gigantesche" ed "abnormi" quantità di fumo, ancorché in modalità discontinua, dei quali non è dato conoscere la tipologia e la concentrazione degli inquinanti (perché, sulla base delle informazioni raccolte, pare che non ci sia una esatta e recente misurazione delle sostanze immesse nell'aria), ma dei quali gli abitanti di via del Pesciolino percepiscono l'odore acre e ne "apprezzano", loro malgrado, gli effetti irritanti, specialmente per le prime vie respiratorie;*
- *Da una ricerca effettuata su Internet abbiamo appreso che nel 2004 l'Istituto Nazionale per l'Assicurazione contro gli Infortuni sul Lavoro (INAIL), come documentato nell'**allegato A**, ha realizzato e reso pubblica un'indagine dal titolo: **"IMPIANTI DI PRODUZIONE DEI CONGLOMERATI BITUMINOSI - VALUTAZIONE E CONTENIMENTO DEI RISCHI LAVORATIVI"**, [<http://www.inail.it/publicazionieriviste/tuttititoli/rischio/conglomeratibituminosi/indice.htm>] dove si conferma che tali impianti, in tutto e per tutto uguali a quello oggetto del presente Esposto, presentano molteplici fattori di rischio, in primo luogo, per la salute e la sicurezza dei lavoratori (temi, questi, talvolta di difficile approccio per aziende medio-piccole e quindi tendenzialmente poco studiati/applicati sia a livello nazionale che internazionale). Tali emissioni di fumi contengono, tra l'altro, sostanze chimiche (quali, ad esempio, gli IPA - idrocarburi policiclici aromatici) potenzialmente cancerogene e fortemente irritanti (per le vie respiratorie, per gli occhi, etc.) che sono presenti nei vapori emessi da questi impianti anche in regime di funzionamento pienamente controllato. Figuriamoci poi cosa può accadere sia ai lavoratori direttamente interessati sia a chi vive nelle immediate vicinanze di tali impianti quando (e questo è quello che riteniamo possa essere accaduto a quello oggetto di questo Esposto) lavorano ben oltre la loro capacità massima, sia di giorno che di notte (ma non bisogna essere autorizzati per i lavori notturni??)!. E le condizioni climatiche/meteorologiche, in estate, peggiorano ulteriormente l'impatto di tali sostanze, sprigionate nell'aria, sulla popolazione residente nelle zone di ricaduta delle stesse.*
- *Da ulteriori ricerche effettuate sempre su Internet abbiamo appreso che esistono delle specifiche normative in relazione a queste attività lavorative considerate "pericolose". E emerso quanto segue:*

L'art. 20 del DPR 19 Marzo 1956 n. 303 "DIFESA DELL'ARIA DAGLI INQUINAMENTI PERICOLOSI CON PRODOTTI NOCIVI" dice, testualmente, che "...Nei lavori in cui si svolgono gas o vapori irrespirabili o tossici od infiammabili, ed in quelli nei quali si sviluppano normalmente odori o fumi di qualunque specie il datore di lavoro deve adottare provvedimenti atti ad impedirne o a ridurne, per quanto è possibile, lo sviluppo e la diffusione. L'aspirazione dei gas, vapori, odori o fumi deve farsi,

per quanto è possibile, immediatamente vicino al luogo dove si producono. ...”

- L'art. 21 del DPR 19 Marzo 1956 n. 303 "DIFESA DELL'ARIA DAGLI INQUINAMENTI PERICOLOSI CON PRODOTTI NOCIVI" dice, testualmente, che “... *Nei lavori che danno luogo normalmente alla formazione di polveri di qualunque specie, il datore di lavoro è tenuto ad adottare i provvedimenti atti ad impedirne o a ridurne per quanto è possibile, lo sviluppo e la diffusione nell'ambito di lavoro, nell'ambiente di lavoro. Le misure da adottare a tal fine devono tenere conto della natura delle polveri e della loro concentrazione nella atmosfera. Ove non sia possibile sostituire il materiale di lavoro polveroso, si devono adottare procedimenti lavorativi in apparecchi chiusi ovvero muniti di sistemi di aspirazione e di raccolta delle polveri, atti ad impedirne la dispersione. L'aspirazione deve essere effettuata, per quanto è possibile, immediatamente vicino al luogo di produzione delle polveri. Quando non siano attuabili le misure tecniche di prevenzione indicate nel comma precedente, e la natura del materiale polveroso lo consenta, si deve provvedere all'inumidimento del materiale stesso. Qualunque sia il sistema adottato per la raccolta e la eliminazione delle polveri, il datore di lavoro è tenuto ad impedire che esse possano rientrare nell'ambiente di lavoro. Nei lavori all'aperto e nei lavori di breve durata e quando la natura e la concentrazione delle polveri non esigano l'attuazione dei provvedimenti tecnici indicati ai comma precedenti, e non possano essere causa di danno o di incomodo al vicinato, l'Ispettorato del lavoro può esonerare il datore di lavoro dagli obblighi previsti dai comma precedenti, prescrivendo, in sostituzione, ove sia necessario, mezzi personali di protezione. I mezzi personali possono altresì essere prescritti dall'Ispettorato del lavoro, ad integrazione dei provvedimenti previsti al comma terzo e quarto del presente articolo, in quelle operazioni in cui, per particolari difficoltà d'ordine tecnico, i predetti provvedimenti non sono atti a garantire efficacemente la protezione dei lavoratori contro le polveri. ...”*
- L'art. 21 del DPR 19 Marzo 1956 n. 303 "DIFESA DELL'ARIA DAGLI INQUINAMENTI PERICOLOSI CON PRODOTTI NOCIVI" dice, testualmente, che “...*Nelle lavorazioni industriali che espongono all'azione di sostanze tossiche o infettanti o che risultano comunque nocive, indicate nella tabella allegata al presente decreto, i lavoratori devono essere visitati da un medico competente:*
 - a) *prima della loro ammissione al lavoro per constatare se essi abbiano i requisiti di idoneità al lavoro al quale sono destinati;*
 - b) *successivamente nei periodi indicati nella tabella, per constatare il loro stato di salute.*

Per le lavorazioni che presentino più cause di rischio e che pertanto sono indicate in più di una voce della tabella, i periodi da prendere a base per le visite mediche sono quelli più brevi. L'Ispettorato del lavoro può prescrivere la esecuzione di particolari esami medici, integrativi della visita, quando li ritenga indispensabili per l'accertamento delle condizioni fisiche dei lavoratori. ...”

- Il Decreto Ministeriale 5 settembre 1994 (che riporta l'elenco delle industrie insalubri di cui all'art. 216 del testo unico delle leggi sanitarie), include le Aziende che trattano Asfalti, bitumi, scisti bituminosi, conglomerati bituminosi (distillazione, preparazione, lavorazione) tra quelle INSALUBRI e quindi *soggette a specifica autorizzazione all'esercizio rilasciata dal Sindaco competente per territorio di localizzazione dell'impianto* (per il Comune di Firenze → dichiarazione di inizio attività alla Direzione ambiente –P.O. Igiene Pubblica). Da notare che tale autorizzazione per l'inizio o per l'ampliamento dell'attività è concessa se :
 - a) *l'attività è localizzata in zona indicata dal PRG per svolgere tale attività e compatibile con quanto disposto dall'art. 216 TULLSS;*
 - b) *se l'Azienda mette in atto tutte le precauzioni necessarie al rispetto di quanto disposto dall'art. 216 TULLSS e dalla normativa vigente in materia di attività insalubri;*

- c) che immobili e strutture possedano i requisiti urbanistico-edilizi, igienico-sanitari e di sicurezza per l'esercizio dell'attività medesima;
- d) che l'attività venga svolta nel rispetto di quanto previsto dalla normativa nazionale, regionale e comunale in materia ambientale (esempio: emissioni in atmosfera, protezione del suolo, delle acque sotterranee e superficiali da sversamenti di materiali o dilavamenti causati da precipitazioni meteorologiche, diffusioni di polvere dai cumuli stoccati, rumore degli impianti);
- *Non risulta*, agli scriventi cittadini, *che sull'impianto* sito in Firenze, località "Poderaccio", via dell'Argingrosso, oggetto del presente Esposto, *siano mai stati effettuati controlli pubblici e valutazioni alle emissioni di IPA,SOV, etc. sulle emissioni convogliate in uscita dal camino analoghi quelli riportati nel documento INAL sopra citato;*
- La vicenda risulta essere molto più complessa di quanto appare a prima vista, considerate le informazioni raccolte da alcuni cittadini consultando basi-dati e documenti pubblici, come illustrato nell'**Appendice "Ricerche"**;

Tutto ciò considerato, gli scriventi abitanti di via del Pesciolino

C H I E D O N O

- 1) La sospensione cautelativa immediata di tutte le attività lavorative pericolose dell'Impianto di produzione di conglomerati sito sulla riva sx del fiume Arno, in località Poderaccio -via dell'Argingrosso, a Firenze;
- 2) La verifica, da parte di un Ente pubblico abilitato, delle emissioni inquinanti;
- 3) L'effettuazione di una "Valutazione d'impatto ambientale" (VIA), che descriva e valuti gli effetti diretti ed indiretti dell'attività svolta dall'Impianto in questione (sull'uomo, sulla fauna, sulla flora, sul suolo, sulle acque di superficie e sotterranee, sull'aria, sul clima, sul paesaggio e sull'interazione fra detti fattori, nonché sui beni materiali e sul patrimonio culturale, sociale ed ambientale). Essendo la VIA un'azione preventiva già avrebbe dovuto essere prodotta;
- 4) Una puntuale verifica sul rispetto delle vigenti normative, da parte dell'Azienda conduttrice del suddetto Impianto, per ciò che concerne l'ambiente, il lavoro svolto, la sicurezza sul lavoro ed il rispetto di Regolamenti comunali, provinciali, regionali nonché le norme legislative facenti capo alla tipologia di attività lavorativa espletata;
- 5) La verifica, rispetto alla tipologia di attività attualmente svolta dall'Azienda conduttrice di detto Impianto nel luogo indicato, rispetto alla destinazione dell'area nel PRG del Comune di Firenze;
- 6) Una verifica sulle condizioni di salute, attraverso appositi specialisti messi a disposizione dall'Azienda Sanitaria di competenza, dei cittadini che hanno respirato queste potenziali e pericolose emissioni inquinanti e che, purtroppo, non sono ancora cessate.

Allegati:

- A) "IMPIANTI DI PRODUZIONE DEI CONGLOMERATI BITUMINOSI - VALUTAZIONE E CONTENIMENTO DEI RISCHI LAVORATIVI", studio effettuato da INAIL;
- B) Consultazione dell'Albo Nazionale Gestori Ambientali;
- C) Risposta della Provincia di Firenze.
- D) n. 1 CD/DVD contenente alcuni filmati realizzati da cittadini della zona.

Appendici:

- i. Firme
- ii. Ricerche

In fede, i Cittadini, abitanti di via del Pesciolino e zone limitrofe
(vedi **Appendice FIRME**)